

*Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996*

## **Il saluto dell'Arcivescovo a mons. Pietro Brollo**

Udine (Cattedrale): 25 febbraio 1996



Ho vissuto con intensa commozione questa concelebrazione. Ventitré anni fa in questa cattedrale ho ricevuto l'Ordinazione episcopale. Quasi in un rapido filmato mi sono passati davanti agli occhi eventi lieti e tristi; in particolare il dramma del sisma con il suo carico di dolore, di morte e con la speranza di risurrezione di 20 anni fa.

Oggi il Signore ci ha fatto vivere un nuovo evento eccezionale: il saluto al carissimo fratello Pietro, eletto Vescovo di Belluno Feltre.

Il cuore si colma di sentimenti di gratitudine e di affetto.

Carissimo Fratello Pietro quando ti ho imposto le mani dieci anni fa il 4 gennaio 1986 nel duomo di Gemona ti ho chiesto. "Soffri con me per il Vangelo". E tu l'hai fatto, prestando la tua collaborazione intelligente, generosa e fedele come Vescovo Ausiliare e Vicario generale in un tempo carico di impegni ecclesiali: il cammino del Sinodo Udinese V, del quale si stavano elaborando nel terzo periodo le costituzioni sinodali; le scelte impegnative di destinazione dei beni diocesani: l'abbazia di Rosazzo, il Seminario di Castellerio, il trasferimento delle scuole diocesane al Tomadini, la sede nuova della Curia Arcivescovile al palazzo Porta, e degli uffici pastorali in via Treppo nella casa ACI, il trasferimento delle Arti Grafiche.

Ma soprattutto ti ringrazio per l'impostazione pastorale di comunione e programmazione nelle foranie che avrà una sua consolante conferma nella prossima assemblea degli operatori pastorali a marzo a Gemona e per i giovani, i tanti giovani, che hai confermato nella fede mediante il sacramento della Cresima e venerdì sera hanno invaso questa cattedrale per dirti grazie.

Sentiremo il vuoto della tua assenza, anche perché avevamo la gioia di averti

coinquilino nella stessa casa e commensale alla stessa mensa.

Personalmente provo in animo i sentimenti dei genitori quando i figli lasciano la casa per metter su una propria famiglia. Si staccano da loro con sofferenza e con letizia. Quando la S. Sede mi ha chiesto informazioni sulla diocesi di Belluno-Feltre rimasta vacante, ho sentito il dovere di coscienza di presentare al Papa il tuo nome riconoscendo in te le doti per reggere una tua chiesa particolare: la fede viva, la soda preparazione teologica e pastorale, la capacità di porgere la Parola di Dio con apprezzata predicazione, la comunione piena con il successore di Pietro, segno visibile dell' unità di tutta chiesa, la sintonia con il magistero universale dei Vescovi. Sono contento, anzi, santamente orgoglioso di offrire, dopo mons. Nogaro e mons. Pecile, un terzo Vescovo residenziale alla Chiesa italiana. Tanto più che saresti stato mandato vicino a quel Cadore che, fino al secolo scorso, apparteneva alla diocesi di Udine e ad una sede dove ti ha preceduto il Vescovo friulano mons. Giosuè Cattarossi, la cui tomba in cattedrale a Belluno è sempre ornata di fiori per il grande ricordo che ha lasciato.

Lo Spirito Santo ti guidi nel pascere il popolo di Dio in questo tempo così nuovo, ma così arduo alla soglia del terzo millennio.

Ti auguriamo soprattutto tre consolazioni:

1°. La comunione dei tuoi sacerdoti: si possano applicare le parole di S. Ignazio di Antiochia agli Efesini: "Il vostro venerabile collegio dei presbiteri, degno di Dio, è così armonicamente unito al Vescovo come le corde alla cetra".

2°. La fioritura delle vocazioni, di tutte, ma soprattutto al Seminario per il sacerdozio ministeriale, frutto di famiglie cristiane dove la gemma della vocazione può nascere e fiorire.

3°. La collaborazione fedele e generosa delle persone consacrate e di un laicato che senta l'urgente ed esaltante responsabilità di costruire con te la Chiesa, chiamando, stimolando i cristiani, ma assenti attesi dal cuore di Cristo.

Va, fratello Pietro, portando nel cuore la fede e la gloriosa storia di Aquileia e l'affetto di questa chiesa udinese e di questo popolo friulano che ti ricorda e ti

benedice.

E ti saludi ançie par furlan: mandi fradi Vescul Pieri, mandi di cùr!